

**stanno le cose
come sembrano ?**

**percorsi della percezione
attraverso fotografie di**

VITO M. CARFI'

Senigallia, 27 febbraio 2012

Hochgall



PRIMO - PERCHE'

PERCHE' MI PIACE QUESTA FOTO ?

**PERCHE' TRASMETTE LE SENSAZIONI CHE
PROVO - O CHE VORREI PROVARE -
QUANDO VADO IN MONTAGNA**

**PERCHE' QUESTA FOTO LE TRASMETTE ED
ALTRE DELLA STESSA MONTAGNA DALLO
STESSO PUNTO DI VISTA INVECE NO ?
COS' HA MAI CHE LE ALTRE NON HANNO ?**

IL MITO HA LA M MAIUSCOLA

IO TROVO CHE DIA UNA
VISIONE **EPICA** DELLA
MONTAGNA

Che, cioè, raffiguri bene la mia idea
del
MITO
della montagna : la **M**ontagna, con la
emme maiuscola

COSE DA UN ALTRO MONDO

EPICO VIENE DAL GRECO ΕΠΟΣ (RACCONTO)

MITO VIENE DAL GRECO ΜΥΘΟΣ (RACCONTO)

EPICO SI RIFERISCE AL “COME” RACCONTARE

MITO SI RIFERISCE AL “COSA” RACCONTARE

ΕΠΟΣ viene chiamato anche l'esametro con cui venivano cantate le gesta degli eroi

LEGGENDE COME CORNICI

E' il mezzo narrativo più antico dell' uomo: le stesse leggende relative all'origine dell' uomo nelle diverse culture ci sono state tramandate in forma epica

il mito tratta delle origini perché grandi fonti di

ARCHETIPI

MITO SI DIVENTA

Il mito deve trasportare un nucleo di realtà fuori dal tempo

perché il mito è figlio del desiderio d'immortalità dell'uomo, il quale cerca di liberare dalla morsa del tempo se non se stesso almeno il **racconto di se stesso**

**IL MITO GUARDA SEMPRE AL PASSATO IN QUANTO
TERRITORIO AL DI FUORI DEL TEMPO**

Quando veniamo a conoscenza di miti di altre culture, anche solo di altri ambienti, pur non comprendendone la sostanza ne percepiamo comunque la estraneità al tempo: e' questo che affascina, per esempio, il turista, anche superficiale.

Il linguaggio, anche fotografico, sarà epico quando evidenzierà o introdurrà elementi che tendano a trasportare l'oggetto della narrazione fuori dal tempo, quasi a

FARNE UN ARCHETIPO
di ciò che si racconta o si raffigura.

Non ci sono più i medici di un tempo ...

TENDENZIOSITA' DEL RACCONTO

UN RACCONTO DIVENTA EPICO QUANDO

- 1 - TENDA A PRESENTARE IL PROPRIO OGGETTO COME MITO
- 2 - TENDA A CREARLO

Tutta la comunicazione tende ad essere epica ed a creare miti e mitologie. Pettegolezzo, leggende metropolitane, james bond, geronimo, western, tv, cinema ...

NE UCCIDE PIU' IL MITO CHE LA SPADA

Nel mito prevale l'elemento emozionale, fantastico, soggettivo,
su quello logico, sperimentale, obiettivo.

Rispetto alla nuda realtà della cronaca, il racconto personale – il mito - adeguatamente tratteggiato – l'epica – sarà sempre vincente in termini di suggestione ...

... e persino di verità, quando questa non possa essere compiutamente presentata, ma se ne abbiano profonda intuizione ed urgenza espressiva.

“Questo è il west, dove se la storia si scontra con la leggenda è la leggenda ad avere la meglio.”
(John Ford, L' uomo che uccise Liberty Valance)

“Non ci possono eliminare. Non ci possono sconfiggere. Noi sopravviviamo. Noi esisteremo sempre. Perché noi siamo il popolo.” (John Ford, Furore)

TECNICA EPICA GENERALE

FANNO PARTE DEL LINGUAGGIO EPICO

SEMPLICITÀ,

SOLENNITÀ,

PARATASSI,

Genesi

Tendono a scandire il ritmo espositivo, a rallentare la lettura, a rallentare gli atti respiratori e ad approfondirli ... a rallentare il tempo.

NOTAZIONI

Colorano di assoluto, cioè di atemporalità, la narrazione.

Ilio ventosa,
Pelide Achille

DETERMINISMO

Tutti gli elementi spingono la vicenda verso una fine obbligata.

Sbarco in Normandia -
Afganistan - Leone carica zebra
- Formica cerca briciola

TECNICA EPICA FOTOGRAFICA

DAL PUNTO DI VISTA NARRATIVO, ANCHE FOTOGRAFICO, QUANTO DETTO IMPLICA :

LINEARITÀ,

ESSENZIALITA' INFORMATIVA,

SOGGETTO IN PIENA EVIDENZA,

TRA GLI ELEMENTI DEL RACCONTO O DELLA FOTO :

RELAZIONI ASSENTI.

SE PRESENTI:

QUASI OBBLIGATE O

SEMPLICI

Hochgall

M.CARFI
2012

NUVOLE
IN CORSA

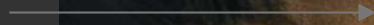


GHIACCIO

CERCHIO DI
MONTAGNE



RAGGIO
DI SOLE



POCHI ELEMENTI: 4. NESSUNA RELAZIONE DI CAUSA-EFFETTO. POSSIAMO MISURARE IL TEMPO (FATTORE ESCLUSIVAMENTE UMANO) ? NO. LE NUVOLE CORRONO ALL'INFINITO. VUOL DIRE CHE SIAMO FUORI DAL TEMPO

SECONDO PERCHE'

PERCHE' MI PIACE CHE
QUEST'IMMAGINE SIA EPICA ?

PERCHE' IL MITO DA ESSA EVOCATO TRAMITE L'EPICITA'

ROMPE LO SCHEMA ABITUALE

DELLA MIA QUOTIDIANITA', DELLA MIA ABITUDINE MENTALE ...

PRIMA MI INQUIETA, POI MI AFFASCINA

PER UN MICROSECONDO MI INQUIETA PERCHE'

NON SO COME INTERPRETARLA.

MI DISORIENTA PERCHE' NON VEDO LA
MONTAGNA COME SONO ABITUATO A VEDERLA

SOLO L'AMBIGUITA' E' INTERESSANTE ?

Un' immagine per essere interessante deve contenere elementi di ambiguità

Weston. f 64.
Introdurre
ambiguità formali

**Meglio : elementi che inducano una difficoltà,
anche solo minima, nell'interpretazione.**

L' AMBIGUITÀ

**non sta nella foto, che è un opera conclusa – frutto di almeno
due fasi : presa d'immagine e presentazione – bensì**

VIENE SUSCITATA NELL' OSSERVATORE.

IL TERZO FRATELLINO GRECO

L' AMBIGUITÀ RIGUARDA SEMPRE L' ETHOS

Ethos, dal greco **ΕΘΟΣ** : costume, abitudine.
Cioè “etica” : abitudine interpretativa, anche dal
punto di vista morale.

Dal tema proto-indo-europeo *s-wed* : il proprio posto

latino “sui”,

slavo “svoj”,

inglese “self”

Epos : il come

Mito : il cosa

Ethos : il perché

Heidegger : è il
pensiero che stabilisce il
posto dell' uomo.

L'AMBIGUITA' E' SOLTANTO AMBIGUA ?

Oscillazione tra due o più poli interpretativi

fa scattare nel cervello il meccanismo che confronta le esperienze passate con l'attuale, ciò che è il vero meccanismo della conoscenza.

Questo accade ogni volta che viene rotto lo schema abituale ed una nuova visione appare.

Questo meccanismo della conoscenza è stato indagato molti secoli fa da Aristotele

Nella "Poetica" e nella "Retorica", come illustra Umberto Eco in alcuni brillantissimi articoli

CAPIRE LE METAFORE

Metafora vuol dire
trasporto, trasferimento
di significato



Mostrare i denti. Caccia al potere. Prendere
un granchio. Bugie con le gambe corte.
Testa tra le nuvole. Pozzo di scienza. Mago
del volante. Metti un tigre nel motore.

Capire metafore vuol dire

“sapere scorgere il simile o il concetto affine”

Aristotele usa il verbo “θεορειν” : scorgere, paragonare, investigare,

GIUDICARE *

GLI OCCHI DELLA METAFORA

Quando la metafora ci fa vedere le cose all'opposto di quanto si credeva, diventa evidente che

si è imparato,

e sembra che la nostra mente dica

“Così era, e mi sbagliavo”.

Nel fare questo - punto fondamentale - le metafore

mettono la cosa sotto gli occhi
(το ποιειν το πραγμα προ ομματων).*

LE METAMORFOSI APRONO GLI OCCHI

LA METAFORA OPERA SULLA NOSTRA
PERCEZIONE UN CAMBIAMENTO TALE
CHE

**LE COSE CI SI TRASFORMANO
SOTTO GLI OCCHI**

Aristotele dice che vediamo le cose
“mentre agiscono” – ενεργουντα -
sotto i nostri occhi *

SENZA SWING NON SI CONOSCE

Qualsiasi forma di conoscenza

- **anche la fotografia** -

utilizza lo stesso meccanismo che rende tanto efficace la metafora.

Se non si verifica oscillazione conoscitiva,
la foto, il libro, il film, l'oggetto visto al
mercato, la persona incontrata per strada
... tutto ci lascerà indifferenti.

TEORIA DI BERTHOZ

estrapolato da esperimenti
sulla capacità decisionale
degli animali

**SENTIRE NON SAREBBE
RAPPRESENTARE, BENSÌ
SIMULARE LA REALTÀ**

partendo dalla percezione del mondo
esterno il cervello emulerebbe delle
azioni, generando ipotesi sulle possibili
conseguenze basandosi sulla
valutazione delle informazioni sensoriali
e sul giudizio di preferenza

**NEL CERVELLO, UN MODELLO DEL CORPO VIVREBBE LA
SIMULAZIONE**

in noi vivrebbe un “doppio” sensoriale, propriocettivo, un Dorian Gray mentale, che simulerebbe le
conseguenze di ogni scelta in base alle esperienze precedenti ed al “report” fisico attuale

**LA NASCITA DI QUESTO “DOPPIO” NEURONALE
SAREBBE LA BASE DELLA COSCIENZA,
EMERGENTE DAL DIALOGO TRA IL SE’ FISICO
ED IL SE’ MENTALE**

Coscienza che si manifesterebbe nell’atto della scelta.

GALLESE ED ALTRI : I NEURONI SPECCHIO

SIMULAZIONE INCARNATA

Gli altri : dal concetto di “altro-da-sé” al concetto di “altro sé”.

Non ci limitiamo a vedere con la parte visiva del nostro cervello,
ma utilizzando anche il nostro sistema motorio.

Il significato delle esperienze altrui è compreso non in virtù di una spiegazione,
ma grazie ad una comprensione diretta, per così dire, dall'interno.

**L' intersoggettività diviene così “ontologicamente” il
fondamento della condizione umana, in cui la
reciprocità definisce in modo fondativo l' esistenza.**

**SEMPRE LIBERI DI RIFIUTARE ... MA
NON LIBERI DI NON CONFRONTARE**

SE NON OSCILLI NON CONOSCI

CONOSCERE VUOL DIRE CAMBIARE ... MAGARI PER SCEGLIERE DI TORNARE A COME SI ERA PRIMA.

... Ma per un microsecondo si sarà cambiati, e resterà per sempre qualche minima traccia di quello che per un attimo si è stati.

QUESTO VUOL DIRE CHE, ANCHE SE IN QUANTITA' MICROSCOPICA, SI SARA' CAMBIATI PER SEMPRE.

Se non altro, resteranno le tracce di questa quasi impercettibile

OSCILLAZIONE.

TERZO PERCHE'

**PERCHE' PER CONOSCERE E' NECESSARIA
LA DIFFICOLTA' INTERPRETATIVA,
L' AMBIGUITA' ,
LO SCONVOLGIMENTO DELL' ETHOS ?**

PERCHE' LA METAFORA DEVE POSSEDERE UNA SIMILE POTENZA CONOSCITIVA ?

**PERCHE'
L' ENCEFALO DEVE FUNZIONARE COSI' ?**

CONOSCIAMO PER DISCONTINUITA'

**IL NOSTRO SISTEMA
NERVOSO RIESCE A
PERCEPIRE SOLTANTO**

LE DISCONTINUITÀ.

ANCHE L'OCCHIO NON E' QUELLO CHE SEMBRA

L' OCCHIO CHE FISSA UN OGGETTO

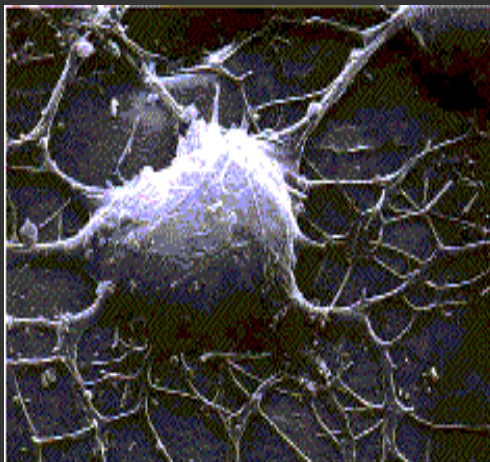
SEMBRA FERMO

IN REALTA' OSCILLA

ED INVIA AL CERVELLO UNA ALTERNANZA DI
“VEDO” E “NON-VEDO”.

STA ALL' ENCEFALO LA RICOMPOSIZIONE.

I NEURONI PARLANO A BOCCONI



**L'ALFABETO DEI NEURONI SI COMPONE
DI DUE SOLI ELEMENTI :**

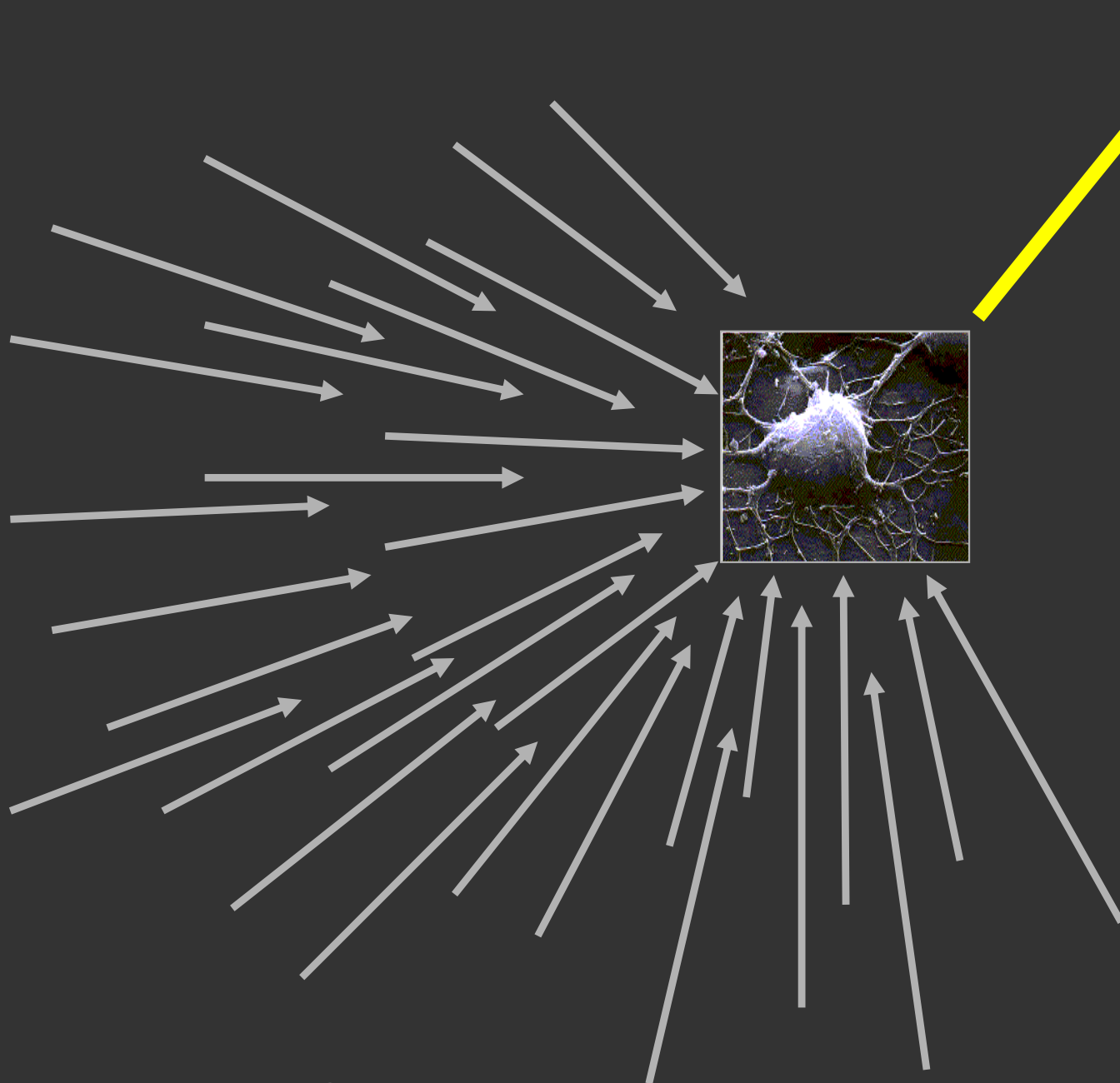
IMPULSO PRESENTE

IMPULSO ASSENTE

E' UN CODICE BINARIO

QUINDI BASATO SULLE INTERRUZIONI

UNO TRA MILLE



UN NEURONE DISTINGUE TRA
TUTTI QUELLI RICEVUTI
CONTEMPORANEAMENTE

L'UNICO

SEGNALE DA RI-TRASMETTERE

**QUESTO SIGNIFICA
CREARE UNA GROSSA
DISCONTINUITA'**

PERCHÈ È IN GRADO DI STIMARE
PROBABILISTICAMENTE L'INPUT CHE
GLI ARRIVA : QUESTO SIGNIFICA
"CAPIRE", "PENSARE"

FUNZIONE FILTRO, FRENO.
SMISTAMENTO DI MILIONI DI
SEGNALI PROPRIOCETTIVI.
PRECEDENZE NEGATE.
PRECEDENZE CONCESSE.

CONOSCIAMO PER SOPPRESSIONE

**IL NOSTRO SISTEMA NERVOSO
RIESCE A FUNZIONARE SOLTANTO**

SE

**RIESCE A OTTUNDERE L'ARRIVO
INARRESTABILE DI DISCONTINUITÀ
DALLA PERIFERIA INTERNA ED
ESTERNA.**

CIOE' CREA UNA DISCONTINUITA'
RISPETTO AL SENSORIO

QUESTO SI ATTUA ANCHE CON GLI
EVEBTI PSICHICI, I RICORDI.

CONOSCIAMO PER FILTRAZIONE

**QUESTO LAVORO DI FILTRAZIONE
VIENE A COSTITUIRE UN NUOVO
CONTINUUM CUI IL SNC SI
ABITUERA' E CHE ANDRA' A SUA
VOLTA "DISCONTINUIZZATO"
PERCHE' SI ACQUISISCA LA
CONSAPEVOLEZZA DI QUALCOSA**

DIVENTIAMO IMPROVVISAMENTE CONSAPEVOLI
DEI NOSTRI DENTI SOLO QUANDO CI DOLGONO,
NON MENTRE MASTICHIAMO NORMALMENTE

CONFRONTO ERGO SUM

Quanto detto è valido per tutti i recettori del SN.
Per tutti i neuroni (circuito chiuso - circuito aperto).

**Ecco perché la percezione, in generale, viene
attratta dalle cesure
mentre si abitua immediatamente alla uniformità.**

**... e l'encefalo è capace soltanto
di confrontare
... e la coscienza di scegliere.**

VIE NERVOSE PER L'ETHOS

Il nostro ethos - anch'esso - deriva dall'interazione del vissuto che la realtà ci propone con le modalità funzionali del nostro SNC :

- rappresentazione della realtà fisica interna, (quasi interamente inconscia),
 - rappresentazione della realtà esterna (conscia solo parzialmente),
 - confronto presente – passato,
 - percezione obbligatoriamente discontinua.

Persino la rappresentazione del bene è condizionata da tutto ciò, ed annoia rapidamente perché corrisponde ad un ordine che il nostro ethos percepisce come “normale”.

Ecco perché il male fa sempre “notizia”, cioè mito.

In ambienti lungamente violenti o degradati diventa, invece, “notizia” - e quindi mito - il bene (madre Teresa).

L'epos e' solo una delle possibili modalità di rottura degli schemi

Hochgall



UN SEMICERCHIO MONTUOSO SOVRASTATO DAL GHIACCIO E DALLLE NUVOLE IN CORSA. UNO SPRAZZO DI SOLE ACCENDE LA VALLE E LA SCHIUMA DI UN RUSCELLO. UN MANUFATTO UMANO AL LIMITARE DEL BOSCO NELLA SUA MARGINALITA' SOTTOLINEA LA POTENZA DI RESPIRO DI UNA NATURA CHE SCANDISCE TEMPI DIVERSI DA QUELLI DELL' UOMO.

Valle Rossa, i viandanti



LA VIA E' INDICATA DAL FIUME, MA E' TRACCIATA DALL' UOMO. ALL' USCITA DALLA VALLE UNA CASETTA SEMBRA SEGNARE IL VARCO TRA IL PERCORSO CONOSCIUTO E LA "TERRA INCOGNITA". ALDILA', ALTRE MONTAGNE. LONTANO, NUVOLE LUMINOSE. DI FRONTE A QUESTI VIANDANTI MOLTE AVVENTURE.

IL LINGUAGGIO EPICO PARLA DELLA VASTITA' DEGLI SPAZI DI QUESTA NATURA PIETRIFICATA, MENTRE ESALTA IL MITO DEL VIAGGIO COME SFIDA E DEL NOMADISMO COME LIBERTA'.

Senigallia, il cielo nemico



LINGUAGGIO EPICO: CIELO DA TREGENDA SU SENIGALLIA.

IL TONO EPICO SI PUO' SPERIMENTARE IMMAGINANDO DI AMBIENTARE IN UNA SIMILE CORNICE LA CRONACA DI UN EVENTO DRAMMATICO PER ESEMPIO DEL BOMBARDAMENTO AUSTRIACO DEL 24 MAGGIO 1915. SI POTREBBE ALLORA INTITOLARE LA FOTO:

IL PRIMO GIORNO DI GUERRA

Ancona, le gru



IL PORTO COME INCROCIO DI MITI: IL MITO DELL'HOMO FABER - L'ACCIAIO FORGIATO - AL SERVIZIO DEI MITI DEL COMMERCIO E DELLA NAVIGAZIONE.

IL BN ESALTA LE LINEE. NON VIENE SUGGERITO IL SILENZIO, MA IL QUADRO RISULTA PACATO MENTRE LO SGUARDO TENDE ALLA VERTICALITÀ ED ALLA DILATAZIONE DELLA PROSPETTIVA (LINGUAGGIO EPICO)

Tonnara d'o siccu, il ferro e il colore



LA RUGGINE CHE CORRODE IL GANCIO E SI DIFFONDE ALLA CORDA E ALL'ANELLO CI PARLA DI TEMPO CONSUMATO NELLA FATICA. I COLORI VIOLENTI ED EROSI CI NARRANO UN CONTESTO DURO MA CONSAPEVOLE DELLA PROPRIA INTENSITA'. L'HOMO FABER VIVE IL PROPRIO MITO E NON HA PAURA DEL TEMPO ... ANZI RIMPIANGE IL TEMPO VISSUTO NEL MITO.

Senigallia, l'inverno della Sacelit



LE LINEE TUTTORA NITIDE PARLANO DI UN PASSATO DI EFFICIENZA. I RAMI SECCHI DELL'ALBERO CONNOTANO LA STAGIONE E SOTTOLINEANO IL SENSO DI ABBANDONO. IN ALTO NUVOLE LIEVI SCORRONO INDIFFERENTI. L'OCCHIO SI MUOVE VERSO STRUTTURE CHE SI INDOVINANO ALTRETTANTO SILENZIOSE.

DA TUTTO TRASPARE QUANTO IL MITO SIA PARTE DEL PASSATO: L'INVERNO DELL'HOMO FABER

Senigallia, l'albero sul mare



SE UN'IMMAGINE PER INTERESSARE DEVE CONTENERE ELEMENTI DI AMBIGUITA'. FOTO CHE GIOCHINO CON I RIFLESSI SARANNO AMBIGUE PER ECCELLENZA.

QUAL'E' L'IMMAGINE REALE, QUELLA CHE SI E' MESSA A FUOCO, E QUAL'E' IL RIFLESSO - il riflesso ritrae il mondo reale

QUALE RAPPRESENTA LA FINZIONE E QUALE LA REALTA' - la finzione è rappresentata dall'immagine reale che raffigura un quadro (una cosa artificiale) con un albero rosa

DENTRO QUALE CI SI VORREBBE TROVARE - sarebbe più bello vivere dentro un quadro così colorato ?

Senigallia, ferragosto



ANCORA AMBIGUITA'. NEMBI E TENDE AZZURRE SUGGERISCONO FREDDO E PIOGGIA, MENTRE LE SDRAIO SUGGERISCONO ESTATE.

OMBRELLONI FITTI SUGGERISCONO FOLLA MA NON SI VEDE NESSUNO ED IL SINGOLO GABBIANO DALL'ALTO SORVEGLIA UN DESERTO.

SI E' CIRCONDATI DA MANUFATTI UMANI, MENTRE I TENDAGGI PIENI DI BREZZA SUGGERISCONO COME GLI UOMINI NON SI VEDANO DA UN PEZZO.

TUTTO E' IN MOVIMENTO - NUVOLE, TENDE, GABBIANO CURVATI NELLA STESSA DIREZIONE - MA L'OCCHIO TORNA SUL FARO, IMPASSIBILE ESEMPIO DI GEOMETRIA SOLIDA.

Senigallia, ciminiera superstite

ACCENTUATO VERTICALISMO, POCHI TONI DI GRIGIO, ESSENZIALITA' GRAFICA PER UN ORDINE NETTO.

IL FILO SPINATO SUGGERISCE SOFFERENZA, LO SPUNTONE DI FERRO INDICA LA DIREZIONE CON FEROCIA.

NON CI SONO ALTERNATIVE :
TU PASSERAI PER IL CAMINO



L'AMBIGUITA' NASCE DAL RIFIUTO : IO NON VOGLIO PASSARE PER IL CAMINO. EPPURE CONTINUO A GUARDARE E SENTIRE L'ORDINE PERENTORIO. E TORNO A RIGETTARLO.

PER UN SENIGALLIESE L'AMBIGUITA' E' ACCENTUATA DAL VEDERE COSI' SCONVOLTA NEL SIGNIFICATO UNA IMMAGINE CHE NELL'ORIZZONTE DELLA CITTA' EVOCA SERENITA' E LAVORO.

L'EPOPEA DEI CAMPI DI STERMINIO SI INCROCIA E COZZA COL MITO DELL'HOMO FABER.

IL CIELO SENZA NUVOLE PERMETTE DI MANTENERE IL TEMPO AL PRESENTE E QUNDI COSTRINGE ME A PRENDERE POSIZIONE. LA MANCANZA DI NUVOLE CONTEMPORANEAMENTE NON MI CONDIZIONA IL SENTIMENTO VERSO LA CUPEZZA E RENDE POSSIBILE ANCHE UNO SGUARDO SERENO : TUTTO E' PASSATO.

Senigallia, recinzione



PIU' RIFLESSIVA MA ALTRETTANTO
CRUDAMENTE SUGGESTIVA, L' AMBIGUITA'
QUI DERIVA ANCHE DAL CHIAROSCURO
CHE PARE AGITARE LE PUNTE D' ACCIAIO
SULLO SFONDO INCOMBENTE DELLA
PARETE METALLICA ED IL RICHIAMO
INELUTTABILE DEL FILO SPINATO.

L' INCROCIO DEI PIANI INCLINATI
ACCENTUA IN CHI GUARDA IL SENSO DI
INSTABILITA' - AMBIGUTA' SPAZIALE
SUGGESTIVA DI AMBIGUTA' PSICOLOGICA

Senigallia, prima burrasca



IL MARE IN TEMPESTA, UN MOLO, UN FARO CIRCONDATO DAL VERDE. FORME EVOCATE DAI COLORI. ATMOSFERA DI LIQUIDITA' MA ANCHE DI CALORE.

TUTTO E' CONFUSO EPPURE TUTTO E' RICONOSCIBILE: GUARDARE ATTRAVERSO UN VETRO COPERTO DI PIOGGIA E' COME GUARDARE ATTRAVERSO I RICORDI.

AMBIGUITA' GENERATA DALL'INDETERMINATEZZA FISICA DELL'IMMAGINE CHE RIESUMA IL MITO, PERSONALE STAVOLTA, DELLA PRIMA TEMPESTA FISSATA NELLA MEMORIA ED ACCENTUATA DALLA CRESCENTE CONSAPEVOLEZZA DELLA PRESENZA DI UNO SCHERMO CHE PROTEGGE QUESTO INTERNO DEL CUORE DALL'INTEMPERIE ESTERNA.

LA PRESENZA DELL' UOMO MOLTIPLICA E COMPLICHA IL GIOCO DELLE AMBIGUITA'

Marsala, le orecchie blu



IL CONIGLIETTO AZZURRO SEMBRA SFIDARE CHI SI AFFACCIA DALLA CORNICE A DIMOSTRARE CHE IL PIU' AMBIGUO SIA PROPRIO LUI CON LE SUE ORECCHIE CENTRO DI UNA RETE DI INSTABILITA' VISIVE E DI DOMANDE.

CHI SONO I DUE CHE SI ABBRACCIANO VESTITI DA MEDIORIENTALI. PERCHE' 5 FOTOGRAFI LI RIPRENDONO. CHI SONO QUEGLI ALTRI VESTITI ALL'ORIENTALE O ALL'ANTICA MENTRE ALTRI ANCORA SEGUONO L'AZIONE VESTITI NORMALMENTE E UN SESTO FOTOGRAFO IGNORA TUTTO E RITRAE UN ALTRO SOGGETTO. DOVE SIAMO E DOVE VANNO QUESTE STRADE. PERCHE' TUTTO E' CURVO E CONVERGENTE AL CENTRO. DA CHE PARTE STA L'OSSERVATORE.

ABBIAMO OSSERVATO I
PERSONAGGI ATTRAVERSO UNA
CORNICE COME DA UN PALCO DI
TEATRO. ADESSO LA FOTO CI
PROPORRA' AMBIGUITA' PIU'
IDENTITARIE

Roma, casual



UOMO E DONNA
NITIDI, QUASI
SCULTOREI
NELLA LORO
FINZIONE - BN -

BAMBINO SFUMATO,
QUASI VIRTUALE
NELLA SUA
PRETESA REALTA' -
COLORE -

DELLE QUATTRO
FIGURE PIU'
EVIDENTI,
SOLTANTO LE
DUE FEMMINE
SEMBRANO
AVERE UNA
COSCIENZA
SESSUALE: DEI
DUE MASCHI IL
GIOVANE E'
RECALCITRANTE,
IL BAMBINO E'
INCONSAPEVOLE.

LA FOTO RITRAE
UN MONDO REALE
IN CUI, PERO', LA
FINZIONE
SCHIACCIA LA
REALTA': SIA A
COLORI CHE IN BN
VEDIAMO TUTTE
IMMAGINI, MENTRE
LE PERSONE VERE
SONO SOLTANTO
MEZZE SAGOME
RELEGATE
ALL' ANGOLO

IN ALTO, IN BN, UN UOMO, BELLO, RAPITO DA SE STESSO PARE DISTOGLIERSI DAL QUADRO ACCANTO AL SUO, IN CUI UNA DONNA, BELLA, SEMBRA CHIEDERE ALL' OSSEVATORE SE DEBBA FINIRE DI SCOPRIRSI O ADDIRITTURA SE NE VALGA PIU' CHE LA PENA IL GESTO. DI SEGUITO, A COLORI, IN PIENA LUCE, CONCENTRATO NEL GIOCO, UN BAMBINO, IL CUI ASPETTO E' MENO DEFINITO DI QUANTO SIANO QUELLI DELL' UOMO E DELLA DONNA. AL PIANO TERRA, PIZZERIE E NEGOZI, CON L' IMMAGINE DI UN' ALTRA DONNA, CHE, SEMISVESTITA, ESIBISCE BORSE A PASSANTI INDIFFERENTI. IN GIRO, MESSAGGI VERBALI SPARSI: PIZZA, EMPORIO ARMANI, UNDERWEAR, SEGUE ... IN PRIMO PIANO, UNA STRUTTURA OBLUNGA OFFRE ALLA NOSTRA COSCIENZA RIPARO SUFFICIENTE A PORCI UNA DOMANDA ALLA VOLTA.

Senigallia, la macchia rossa



LO SGUARDO DELL'ETHOS

L'ARTE COME LA VITA
STA NELLO SGUARDO
DELL'OSSERVATORE

pedro
luis
raota

PARAFRASANDO JIM THOMPSON

**CI SONO 32 MODI DI
SCATTARE UNA FOTO, ED IO
LI HO USATI TUTTI,**

**MA ESISTE 1 SOLA FOTO :
LE COSE NON STANNO
COME SEMBRANO**

SHAKESPEARE L'AVEVA GIA' DETTO LA SUA

**IO NON SONO
CIO' CHE SONO**

Otello, atto primo,
scena prima: jago.

Monte Adranone, il confine bruciato



Trapani, la torre del silenzio



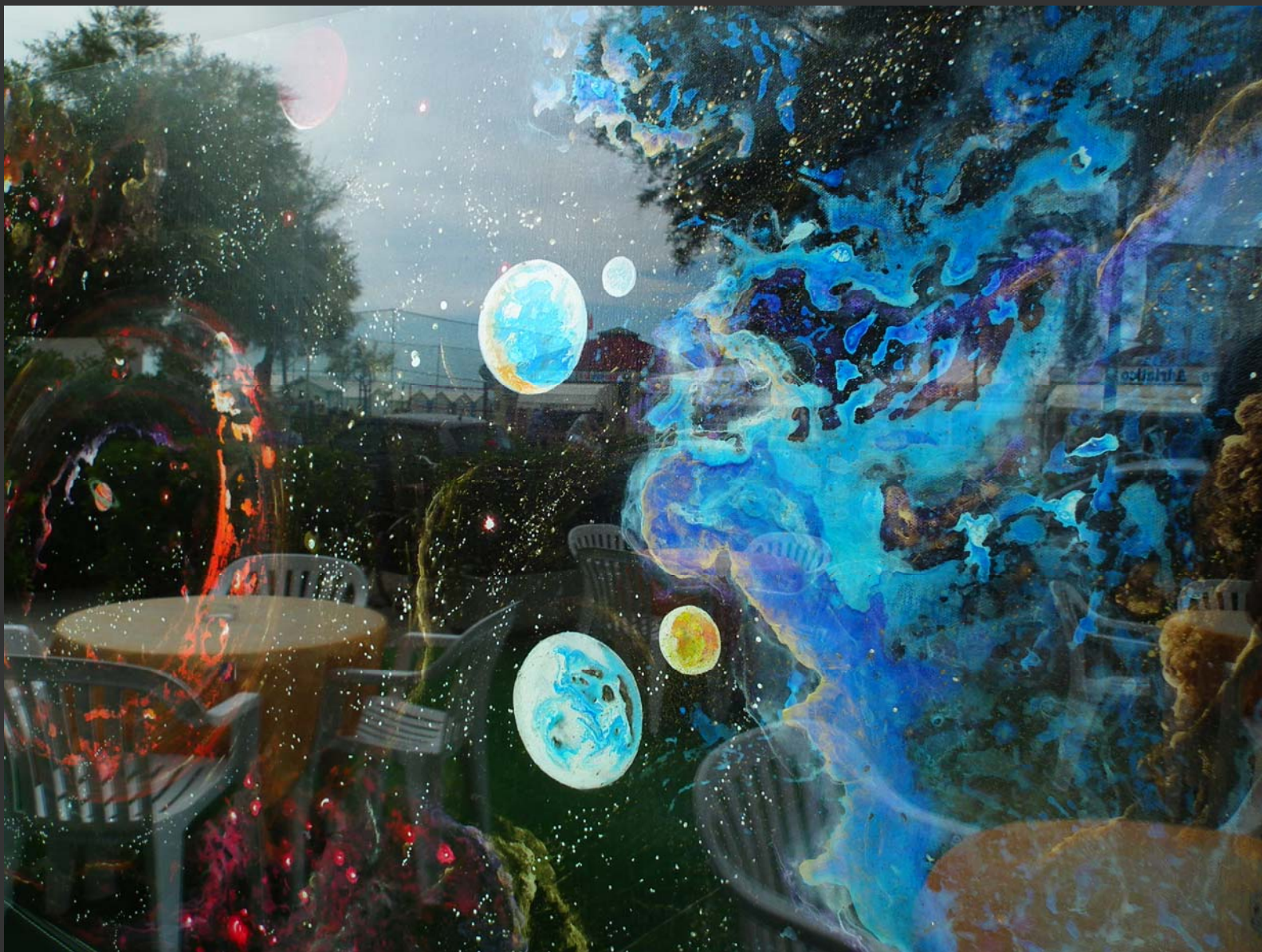
Monti Erei



Senigallia, il faro marezzato



Senigallia, giardino interstellare



Senigallia, Petroliquido Palace



Senigallia, il nido dei gabbiani



Dopo il mare



Genova, i traffici



CON IL COLORE BISOGNA INTENSIFICARE : CONCENTRARE LO SGUARDO PER COMPATTARE COLORI E FORME, E RESTITUIRE IL RUMORE E LA FRENESIA DI UN PORTO AL LAVORO.

Hochgall



NON VEDIAMO TRACCE UMANE. I SINGOLI ELEMENTI VISIVI - NUVOLE IN CORSA, GHIACCI, RAGGI DI SOLE - EVOCANO SI DEI RUMORI MA ENTRAMBI, SEGNI E RUMORI, MISURANO UN TEMPO E SUGGERISCONO UNA NARRAZIONE TOTALMENTE INTERNI ALL' IMMAGINE, CHE L' ASSENZA DELL' UOMO CONSEGNA AD UN UNIVERSO ATEMPORALE.

Hochgall, l'epos



UNA BELLISSIMA MONTAGNA A SEMICERCHIO SPLENDEVA NEL SOLE.

VENNERO NEVE E GHIACCIO E LA COPRIRONO TUTTA MENTRE NEMBI DI TEMPESTA AVVOLGEVANO LA CIMA.

ARRIVO' INFINE IL VENTO CALDO E COMINCIO' A SGOMBERARE IL CIELO. LA VETTA ALLORA BUCO' LE NUBI E SQUARCI DI SOLE ILLUMINARONO LA VALLE.

Hochgall, il mito

DALLA
MONTAGNA
SGORGAVA UNA
FONTE
MIRACOLOSA
CHE GUARIVA LE
PENE DI CUORE:
BEVENDO LA SUA
ACQUA TUTTI GLI
AMORI PASSATI
VENIVANO
DIMENTICATI.
QUESTO, PERO',
SUCCEDeva
SOLOQUANDO
UN SINGOLO
RAGGIO DI SOLE
ILLUMINAVA LA
VALLE. LA
MONTAGNA,
INVECE, ERA
SEMPRE
CORRUSCA DI
NUBI.



UNA SERA
FINALMENTE GLI
ULTIMI RAGGI
DEL TRAMONTO
ACCESERO UN
POZZO DI LUCE,
E LA FONTE
BIANCHEGGIO'
SOTTILE
NELL' ALTA
VALLE

Senigallia, il faro marezzato



Senigallia, il nido dei gabbiani



Roma, casual



UOMO E DONNA
NITIDI, QUASI
SCULTOREI
NELLA LORO
FINZIONE - BN -

BAMBINO SFUMATO,
QUASI VIRTUALE
NELLA SUA
PRETESA REALTA' -
COLORE -

DELLE QUATTRO
FIGURE PIU'
EVIDENTI,
SOLTANTO LE
DUE FEMMINE
SEMBRANO
AVERE UNA
COSCIENZA
SESSUALE: DEI
DUE MASCHI IL
GIOVANE E'
RECALCITRANTE,
IL BAMBINO E'
INCONSAPEVOLE.

LA FOTO RITRAE
UN MONDO REALE
IN CUI, PERO', LA
FINZIONE
SCHIACCIA LA
REALTA': SIA A
COLORI CHE IN BN
VEDIAMO TUTTE
IMMAGINI, MENTRE
LE PERSONE VERE
SONO SOLTANTO
MEZZE SAGOME
RELEGATE
ALL' ANGOLO

IN ALTO, IN BN, UN UOMO, BELLO, RAPITO DA SE STESSO PARE DISTOGLIERSI DAL QUADRO ACCANTO AL SUO, IN CUI UNA DONNA, BELLA, SEMBRA CHIEDERE ALL' OSSEVATORE SE DEBBA FINIRE DI SCOPRIRSI O ADDIRITTURA SE NE VALGA PIU' CHE LA PENA IL GESTO. DI SEGUITO, A COLORI, IN PIENA LUCE, CONCENTRATO NEL GIOCO, UN BAMBINO, IL CUI ASPETTO E' MENO DEFINITO DI QUANTO SIANO QUELLI DELL' UOMO E DELLA DONNA. AL PIANO TERRA, PIZZERIE E NEGOZI, CON L' IMMAGINE DI UN' ALTRA DONNA, CHE, SEMISVESTITA, ESIBISCE BORSE A PASSANTI INDIFFERENTI. IN GIRO, MESSAGGI VERBALI SPARSI: PIZZA, EMPORIO ARMANI, UNDERWEAR, SEGUE ... IN PRIMO PIANO, UNA STRUTTURA OBLUNGA OFFRE ALLA NOSTRA COSCIENZA RIPARO SUFFICIENTE A PORCI UNA DOMANDA ALLA VOLTA.